

# CASTELLI MEDIEVALI IN AREA ASCOLANA

## Le palizzate difensive

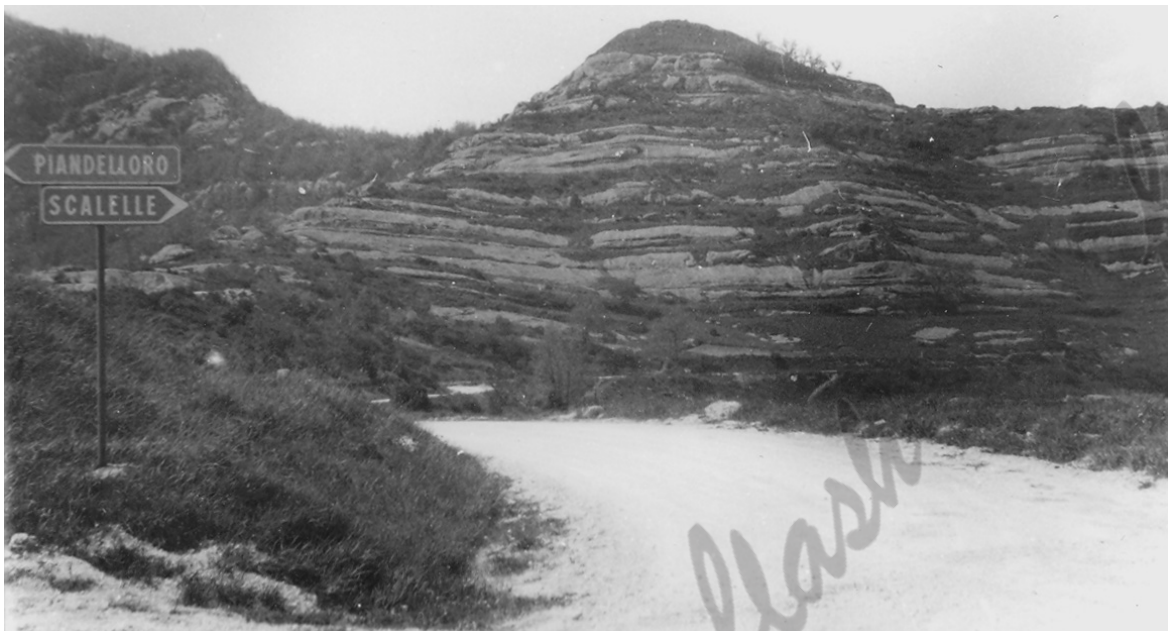
Testo e foto di Luigi Girolami

Nell'epoca dell'incastellamento, allorché i signori feudali si lanciavano avvedutamente nell'erezione dei centri fortificati in luoghi imprevedibili per mettersi al riparo dai peri-

coli delle zone pianeggianti, anche sulle alture del Piceno sorsero maniere arroccate in posizione strategicamente dominante. Possiamo dire che in quell'epoca furono eretti i

sti idrogeologici e vuoi per l'insensibilità dell'uomo che, in ogni epoca, ha considerato "cave di pietra" i centri decaduti. Offrono comunque suggerimenti circa la consistenza

i classici schemi dell'epoca, ogni maniero era dotato di una torre e vari spazi abitativi riservati al dinasta e, in caso di pericolo, al raccoglimento dei suoi vassalli che operavano laboriosamente nelle zone sottostanti destinate all'agricoltura e alla pastorizia. Ovviamente, dall'alto delle torri, vi era la possibilità di comunicare otticamente da un luogo all'altro con segnalazioni luminose ottenute mediante l'uso convenzionale dei fuochi, delle fumate e degli specchi, si da trasmettere o ricevere notizie utili circa le invasioni degli eserciti nemici, le infestazioni dei banditi, le cavalcate punitive, ecc. La sede castrense di Scalelle, di pittoresca valenza ambientale, aggiunge ulteriori caratteristiche: fuori del recinto murario, nei punti più vulnerabili esposti agli assalti del nemico, vi erano sistemi difensivi aggiuntivi costituiti da tre ordini di palizzate articolate in successione, di cui sono visibili i buchi d'in-



*In alto: Scalelle di Roccafluvione. L'antica sede del castello posto a difesa del territorio e della strada che accedeva al feudo ■ Qui sopra: i ruderi del castello di Scalelle nel 1980, prima del trafugamento dei conci di pietra ■ A fianco: inquadratura fotografica su i vari livelli delle buche scavate nella roccia per alloggiamento dei pali che raddoppiavano il potenziale difensivo della fortificazione di Scalelle.*

castelli di Osoli, Scalelle, Poggio Bianco, Castiglioni, Fano, Monte Donello, Belvedere, Colonnata, Lama, Ottavo, Sesto, Gottaria e tante altre fortificazioni deputate a sorvegliare possedimenti e punti di transito. Delle primigenie strutture feudali nessun corpo di fabbrica si è salvato: vuoi per i danneggiamenti operati dal tempo, vuoi per i disse-

architettone dei castelli medievali scomparsi, i siti geografici di antica emergenza. Tutti i castelli, originariamente concepiti come residenza dinastica, sarebbero apparsi di modestissime proporzioni, con andamento irregolare determinato dalle asperità naturali, così da offrire differenziazioni e caratterizzazioni da una zona all'altra dell'ascolano. Secondo

nesto scavati nei rispettivi livelli. Questi complessi palificati, realizzati con scopi di carattere militare, erano simili agli steccati dei castelli sottoposti alla giurisdizione di Siena, documentati con valore storico e iconografico nel celebre affresco "Guido Riccio da Fogliano", opera di Simone Martini compiuta nel 1329 nel Palazzo Pubblico della città. Va